

## Alessandro Manzoni MARZO 1821

1. Soffermàti sull' arida sponda,
2. volti i guardi al varcato Ticino,
3. tutti assorti nel nuovo destino,
4. certi in cor dell'antica virtù,
5. han giurato: Non fia che quest'onda
6. scorra più tra due rive straniere:
7. **non fia loco ove sorgan barriere**
8. **tra l' Italia e l' Italia mai più !**

9. L' han giurato: altri **forti** a quel **giuro**
10. rispondean da **fraterne**  
**contrade,**

11. affilando **nell' ombra** le spade
12. che or levate scintillano al sol.
13. Già le destre hanno stretto le destre;
14. già le sacre parole son porte:
15. o compagni sul letto di morte,
16. o fratelli sul libero suol.

17. Chi potrà della gemina Dora,
18. della Bormida al Tanaro sposa,
19. del Ticino e dell'Orba selvosa
20. scerner l'onde confuse nel Po;
21. chi stornargli del rapido Mella
22. e dell'Oglio le miste correnti,
23. chi ritorgliergli i mille torrenti
24. che la foce dell'Adda versò,

25. Quello ancora una gente risorta
26. potrà scindere in volghi  
spregiati,
27. e a ritroso degli anni e dei **fati**,
28. risospingerla ai **prischi** dolor;
29. una gente che libera tutta
30. o fia serva tra l'Alpe ed il mare;
31. una d'arme, di lingua, d'altare,
32. di memorie, di sangue e di cor.

33. Con quel volto **sfidato** e
34. dimesso,  
con quel guardo **atterrato** ed  
incerto
35. **con che** stassi un mendico  
**sofferto**
36. **per mercede** nel suolo stranier,
37. star doveva in sua terra il  
Lombardo:
38. **l'altrui voglia** era legge per lui;
39. il suo fato un segreto d'altrui;
40. **la sua parte** servire e tacer.

41. O stranieri, nel proprio **retaggio**
42. torna Italia, e il suo suolo  
riprende;
43. o stranieri, strappate le tende
44. da una terra che madre non v' è.
45. Non vedete che tutta si scote,
46. dal Cenisio alla balza di Scilla ?
47. non sentite che **infida** vacilla
48. sotto il peso dé barbari piè ?

49. O stranieri! sui vostri stendardi
50. sta l' obbrobrio d'un giuro  
tradito;
51. un giudizio da voi proferito
52. v' accompagna all' **iniqua**  
**tenzon;**
53. voi che **a storno** gridaste in  
quei giorni:
54. Dio rigetta la forza straniera:
55. ogni gente sia libera, e **pera**

Il poeta immagina che l'esercito piemontese abbia già varcato il Ticino e che i soldati siano fermi sulla sponda sabbiosa del fiume e per un attimo si volgono dietro. tutti sono assorti con la mente nei fatti che accadranno e sicuri, nei loro cuori, del valore della loro gente, hanno giurato:

il Ticino non separerà più due stati diversi, non ci sarà un luogo in Italia dove sorgano frontiere! (**non fia...mai più**)

Altri valorosi patrioti lombardi (**forti**) hanno risposto a quel giuramento (**giuro**) da altre regioni d'Italia (**fraterne contrade** = perché tutte italiane), preparandosi alla lotta dapprima clandestinamente (**nell'ombra**), e venendo adesso alla luce del sole. Le sacre parole del giuramento sono state, proferite; o moriranno combattendo, o insieme gioiranno sulla terra liberata.

Solo chi potrà distinguere nell'acque del Po quelle dei suoi affluenti (Dora Baltea e Riparia, Bormida affluente del Tanaro, Ticino e Orba che scorre tra i boschi), chi potrà separare le acque che nel Po sono arrivate dal Mella e dall'Oglio (già fra loro confuse prima di arrivare al Po), chi potrà togliere dal Po i mille torrenti che vi versa l'Adda,

solo lui riuscirà a dividere un popolo che ha conquistato la sua libertà e, andando indietro nella sua storia e nel suo destino (**fati**), farà ritornare agli antichi (**prischi**) dolori; un popolo che sarà o tutto libero e unito, o tutto schiavo, così come è unico di armi, di lingua, di religione, di storia, di stirpe e di indole.

Il Lombardo era straniero sulla sua terra, doveva starci con lo stesso volto sfiduciato (**sfidato**) ed umile, e con lo sguardo rivolto a terra (**atterrato**) e pieno di paura con cui (**con che**) sta un mendicante in terra straniera, tollerato per pietà (**sofferto per mercede**). Il volere dello straniero (**l'altrui voglia**) costituiva legge; il suo destino dipendeva dalle decisioni segrete (imposte quindi) del dominatore, il suo dovere (**la sua parte**) era quello di servire senza parlare.

L'Italia torna nei propri diritti (**retaggio**: eredità nel senso di patrimonio storico e spirituale nazionale), e il suo suolo viene riconquistato. Oh stranieri, raccogliete in fretta e furia le vostre cose ed andate via da una terra che non vi ha generato. Non vedete che è tutta in movimento dalle Alpi allo stretto di Messina? Non vedete che ormai è ribelle (**infida**) e trema sotto il peso del piede straniero?

Sulle vostre bandiere, oh stranieri, sta la macchia vergognosa di un giuramento tradito (le promesse di libertà fatte dagli austriaci nel 1814 dopo la cacciata dei francesi), un principio da voi proclamato vi accompagna verso un'ingiusta guerra (**iniqua tenzon**). Voi che insieme (**a storno**) gridaste in quei giorni (all'epoca delle battaglie contro Napoleone): Dio non tollera le oppressioni; ogni popolo deve essere libero e cessi (**pera**) l'ingiusto diritto (**iniqua ragion**) imposto con la forza delle armi (**spada**).

Se la terra, che vi vide soffrire per lo stato di servitù, copre i morti di coloro che vi hanno sfruttato, se il volto di genti straniere vi sembrò insopportabile in quei giorni, chi ha detto che il dolore degli italiani sarà infruttuoso (**sterile**) ed eterno? chi vi dice che il Dio che ha esaudito i vostri desideri non ascolti anche le nostre grida di dolore?

56. della **spada** l' **iniqua ragion**.

57. Se la terra ove oppressi gemeste  
58. preme i corpi dé vostri  
oppressori,  
59. se la faccia d' estranei signori  
60. tanto amara vi parve in quei dì;  
61. chi v' à detto che **sterile**, eterno  
62. saria il lutto dell' itale genti ?  
63. chi v' à detto che ai nostri lamenti  
64. saria sordo quel Dio che v' udì ?

65. sì, quel Dio che nell'**onda**  
**vermiglia**  
66. chiude il rio che inseguiva  
Israele,  
67. quel che in pugno alla **maschia**  
Giaele  
68. pose **il maglio**, ed il colpo  
guidò;  
69. quel che è Padre di tutte le  
genti,  
70. che non disse al **Germano**  
giammai:  
71. va, raccogli ove arato non hai;  
72. spiega l' **ugne**, l' Italia ti do.

73. Cara Italia! dovunque il dolente  
74. grido uscì del tuo lungo  
servaggio;  
75. dove ancora dell' umano  
linguaggio  
76. ogni speme deserta non è;  
77. dove già libertade è fiorita,  
78. dove ancor **nel segreto** matura,  
79. dove ha lacrime un' alta  
sventura  
80. non c' è cor che non batta per  
te.

81. Quante volte sull' Alpe spiasti  
82. l' apparir d' un amico stendardo!  
83. quante volte intendesti lo  
sguardo  
84. né deserti del **duplice** mar!  
85. ecco alfin dal tuo seno sboccati,  
86. stretti intorno à tuoi santi colori,  
87. forti, **armati dé propri dolori**,  
88. i tuoi figli son sorti a pugnar.

89. Oggi, o forti, sui volti baleni  
90. il furor delle menti segrete:  
91. per l'Italia si pugna, vincete!  
92. Il suo fato sui **brandi** vi sta.  
93. O risorta per voi la vedremo  
94. al convinto dé popoli assisa,  
95. o più serva, più vil, più derisa,  
96. sotto l' **orrida verga** starà.

97. Oh giornate del nostro riscatto!  
98. oh **dolente** per sempre colui  
99. che da lunge dal labbro d' altrui,  
100. come un uomo straniero, le  
udirà!  
101. Che à suoi figli narrandole un  
giorno  
102. dovrà dir sospirando: io no c'  
era;  
103. che la santa vittrice bandiera  
104. salutata quel dì non avrà.

Sì, proprio quel Dio che coprì con le onde del Mar Rosso (**onda vermiglia**) il malvagio faraone che inseguiva il popolo di Israele; proprio quel Dio che pose in pugno alla coraggiosa (**maschia**) Giaele il martello (**il maglio**) e guidò il colpo (con cui uccise Sisara), quel Dio che è padre di tutti i popoli e che non può aver detto al germano (**Germano**: austriaci e tedeschi sono accomunati sotto la stessa stirpe) di raccogliere i frutti di una terra che non è sua e di togliere gli artigli (**ugne**) e conquistare l'Italia.

Cara Italia, dovunque è arrivato il grido di dolore per la tua lunga servitù! Dove ancora ogni speranza del genere umano non è andata perduta, dove ormai la libertà è già stata conquistata, dove ancora cresce nell'ombra (**nel segreto**), dove si piange per la situazione di oppressione c'è qualcuno che è dalla tua parte.

Quante volte hai sperato in un aiuto straniero, quante volte vanamente hai atteso l'arrivo di un aiuto dal mare! (**duplice**: adriatico e tirreno) Alla fine l'aiuto sorge da te stessa, i tuoi figli sono usciti a combattere, nati dalla tua terra, stretti intorno alla bandiera, incitati e resi ancor più forti dalle sofferenze (**armati dé propri dolori**).

Oh valorosi, sui volti oggi risplenda apertamente l'ira nutrita in tanti anni di clandestinità, si combatta per l'Italia. Il destino è sulle vostre spade (**brandi**). O vedremo l'Italia risorta, seduta all'assemblea de popoli, o la vedremo più avvilita, insultata, sotto il simbolo del potere, il terribile scettro straniero (**orrida verga**).

(Strofa aggiunta nel 1848 ed allusiva forse alle 5 giornate di Milano)  
Oh giornate della nostra rivincita; misero (**dolente**) colui che da lontano, dalle parole degli altri, come un estraneo, ne sentirà parlare; povero colui che dovrà dire ai suoi figli di non aver partecipato, di non aver potuto salutare quel giorno la bandiera vincitrice.

**Tema:** Marzo 1821 è un'ode composta di getto nel marzo 1821 durante i moti insurrezionali piemontesi.

Il Manzoni precorrendo gli eventi, immagina che l'esercito di Carlo Alberto fosse sul punto di varcare il Ticino per soccorrere i patrioti lombardi contro l'Austria.

Ma in realtà ciò non avvenne perché fu firmato un accordo con gli austriaci, per questo l'ode fu occultata dal Manzoni.

La lirica è dedicata alla memoria di un combattente straniero, Teodoro Koerner, caduto per la libertà della sua patria combattendo contro Napoleone.

In questo modo è fissato il tema dell'ode, cioè il diritto di ogni popolo a conquistare e difendere la propria libertà, e inoltre il Manzoni esalta l'ideale nobile dell'unità nazionale.

**Schema metrico:** 13 strofe di otto versi decasillabi (riprende con minima variazione lo schema del coro del Carmagnola) scelta che imprime al testo un ritmo fortemente scandito, quasi da marcia militare, e insieme permette un forte rilievo delle singole parole e immagini.